

FINANZA SOCIALE E IMPRESA SOCIALE AD IMPATTO SOCIALE



prof. Giorgio Fiorentini
prof. Associato-Docente senior
Università Bocconi Milano

"*La guida all'utilizzo per gli strumenti di finanza sociale*" (d'ora in avanti "*La Guida*") è uno strumento utile e funzionale all'efficacia per le cooperative sociali-imprese sociali ad impatto sociale (ricordo che tutte le cooperative sociali sono imprese sociali).

La Guida offre una chiara e *user friendly* "cassetta di strumenti" utili per fruire delle risorse finanziarie (input) disponibili sul mercato dei capitali. Essa sfida il pensiero, spesso ricorrente, che il presidio finanziario nelle cooperative sociali è un *second best* della loro gestione manageriale. Il presupposto per cui importante è fare e poi le risorse si acquisiranno, è finito!

L'esigenza di capitali è collegata in parte alla spesa corrente che è "cifra" importante dei servizi, ma anche degli investimenti senza i quali non c'è futuro e continuità.

La Guida fa propria la tesi, verificabile quotidianamente, che le imprese sociali ad impatto sociale-cooperative sociali, non assistite da particolari situazioni di vantaggio istituzionale, geografico (si veda per esempio Regioni o province a statuto speciale), hanno bisogno: di capitali "*freschi*"; di fruire di *fonti interne* quali versamenti di capitale/prestito sociale, avanzo di gestione che attengono alle *technicalities* amministrative e gestionali; di *fonti esterne* quali *grant, equity, finance e mixed* (si veda la tassonomia della guida) che sono il risultato di capacità tecniche, di conoscenza del mercato finanziario e delle regole in essere e non solo di *commitment e lobby*.

In ambedue i casi la gestione sviluppa un effetto leva e moltiplicatore per le attività di produzione ed erogazione di beni e servizi per la comunità, i territori, i luoghi, gli *stakeholders/ shareholders*, in definitiva, per il bene comune e per l'interesse generale.

Qualcuno afferma che le imprese sociali ad impatto sociale- cooperative sociali, non hanno bisogno di risorse finanziarie: può darsi in qualche spazio, "*quasi enclave*" del territorio, ma normalmente chi si misura con il contesto del "*day by day*" lamenta carenza di opportunità finanziarie e farraginosità per accedere. Lo sviluppo dei servizi, per rispondere alla domanda espressione del bisogno, lo richiede.

Questa guida "*ti prende per mano*" e ti dice quali sono le opportunità finanziarie non in modo nominalistico, ma pedagogico/didascalico e con elementi di "*istruzione per l'uso*".

Il presupposto concettuale è che la finanza sociale non è un sottoprodotto della finanza, ma dovrebbe essere la "*finanza per definizione*" considerando che tutte le opzioni del sistema dovrebbero avere l'obiettivo sociale inteso come componente "*in re ipsa*" e condizione necessaria del sistema stesso (dicesi anche "*sistema paese*").

Questa affermazione non è ardita o vezzo culturale e di originalità perché, considerando che tutte le imprese dovrebbero essere sociali (quindi l'impresa è sineddoche dell'impresa sociale) ovviamente anche la finanza dovrebbe essere sociale. Come il marketing, la gestione delle risorse umane, i bilanci (che spesso integrano bilancio di esercizio con bilancio sociale) e così via.

La finanza sociale non è una "*diminutio*" della finanza ed è la prospettiva che si dovrà praticare fino al punto che la finanza sociale sia la "*finanza doc*".

Tesi iperuraniche? proposte sensazionaliste? Penso proprio di no se definiamo l'impresa sociale come una impresa che in logica economico aziendale si fonda sull'imprenditorialità sociale (formula imprenditoriale sociale) che è dinamismo aziendale basato su:

- Intenzionalità sociale e "*purpose*"
- Misurazione
- Addizionalità
- Continuità sussidiaria
- Massimizzazione relativa del profitto. [\[1\]](#)

Cooperativa Sociale-IMPRESA SOCIALE AD IMPATTO SOCIALE	• Intenzionalità sociale e " <i>purpose</i> "
	• Misurazione
	• Addizionalità
	• Continuità sussidiaria
	• Massimizzazione relativa del profitto

In una logica di "*welfare universalistico a sussidiarietà variabile-WUSV*[\[2\]](#)" allargato e "*laico*" ove le imprese riconoscono il sociale come "*commodity*" imprenditoriale.

Non c'è mantenimento e sviluppo economico senza mantenimento e sviluppo sociale. Per

fare questo i mercati finanziari giocano un ruolo necessario.

Anche nel mondo della finanza, spesso predatoria e speculativa, ci sono ripensamenti e ,fermo restando lo sfrido dell' effetto annuncio, i contenuti delle lettere e del manifesto che citiamo, di seguito, hanno un valore di tendenza:

- "Larry" Fink, ceo di BlackRock (gruppo di risparmio gestito Usa con oltre 6mila 500 miliardi di dollari in gestione) con lettera" *To our shareholders*"(2019) ;
- il manifesto della Business Roundtable (19 Agosto 2019) dei 181 top manager delle più importanti imprese USA, in cui si dichiara che la massimizzazione assoluta del profitto non è l'imperativo categorico delle aziende ;
- ancora "Larry" Fink: lettera" *Una completa trasformazione della finanza*"(2020)

sono icone di cultura finanziaria che evolve.

E l'adozione degli indici ESG (Environmental, Social, Governance) come parte integrante della maggior parte delle operazioni finanziarie e l'orientamento a evidenziare la connessione con le 17 icone degli SDGs (Sustainable Development Goals) sono solo estetica di sistema?

Tralascio considerazioni, che potrebbero sembrare emotive, sull'esigenza di assumere una responsabilità sociale obbligatoria per qualsiasi manifestazione economico-finanziaria in regime di pandemia corrente e COVIDera.

In sintesi.

Il paradigma che la finanza presta denaro (capitale di debito) o fornisce capitale (capitale di rischio) agli operatori che sviluppano imprenditorialità in aziende deve essere rivisitato in" *la finanza sociale presta denaro (capitale di debito) o fornisce capitale (capitale di rischio) agli operatori che sviluppano imprenditorialità sociale in aziende profit e non profit*".

Una simmetria virtuosa fra finanza sociale e imprese sociali.

Infine ,in Italia, avanza anche la progettazione di una Borsa Sociale dell'Impatto Sociale che si colloca in un contesto dicotomico: da una parte il concetto di responsabilità ambientale e sociale, con cicli di vita diversi, è ormai tema frequente di narrativa convegnoistica e di scelte aziendali (con varie intensità) in molte imprese, dall'altra l'imprenditorialità non ha ancora trovato un'evidenza di sistema che ne sviluppi l'operatività valutata e misurata per entrare completamente nell'imprenditorialità (che sottende ogni organizzazione) trasformandola in imprenditorialità sociale. Essa ,comunque, è condizione necessaria per un futuro economico finanziario in cui il sociale non è solo una prassi " *augmentativa*" ed un " *valore aggiunto*", ma è un valore insito nella natura dell'imprenditorialità' stessa.

La formula imprenditoriale è, in *"re ipsa"*, una formula imprenditoriale sociale.

Dal punto di vista economico aziendale le imprese sociali sono l'espressione dell'istituto economico sociale che si basa sul concetto di *"azienda"* che è strumento operativo di base di qualsiasi organizzazione pubblica e privata.^[1]

Assumendo il concetto che il fine generale dell'impresa è *"concorrere per molteplici vie alla promozione della persona umana"* e che il reddito non è il fine esclusivo dell'impresa, ma *"è una parte del sistema dei valori"* della dinamica economica, appare evidente che il concetto è legittimato sia dal punto di vista economico aziendale sia dal punto di vista giuridico.^[2]

Se accettassimo (e a breve saremo costretti a farlo) che tutte le imprese sono sociali e ad impatto sociale, considerare l'accesso alla finanza (sociale) sarà sempre più un imperativo categorico e per le cooperative sociali-imprese sociali ad impatto sociale una necessità ancor più evidente.

Questa Guida è da tenere in tasca e da consultare nella nostra attività di manager sociali.

^[1] Si veda Masini C. -Lavoro e Risparmio-Utet ed.To-1979; Fiorentini G..Impresa Sociale e Sussidiarietà-FrancoAngeli ed. Mi 2006(pag.34-51);Fiorentini G.-Calò F. Impresa Sociale & Innovazione Sociale-FrancoAngeli ed. Mi 2013(pag. 31-73).

^[2] Masini Carlo (1970), "Lavoro e Risparmio", Utet, Torino e si veda in evoluzione prima L.118/05,D Lvo.155/06 nonché G.U.86 dell'11.04.2008.ed in seguito L.106/16.D.Lgs 117/17 e D.Lgs.112/17.In punta di diritto si ricorda l'art. 7 del D Lvo.155/06 ove riguardo a *Denominazione così recita....."L'uso della locuzione: «impresa sociale»* ovvero di altre parole o locuzioni idonee a trarre in inganno e' vietato a soggetti diversi dalle organizzazioni che esercitano un'impresa sociale."